

SCIOPERO DEI MEZZI

LA MOBILITAZIONE
PROTESTANO I SINDACATI
CGIL, CISL, UIL, CISAL E UGL
IN TUTTE LE CITTÀ D'ITALIA

SULLE BARRICATE
INCROCIANO LE BRACCIA
ANCHE AUTISTI DI PULLMAN
«DUMPING E SCORRETTEZZE»



*Metrò e bus fermi dalle 8.45 alle 12.45
contro l'ipotesi di modifiche
dei regolamenti sui tempi di riposo
Possibili disagi alla circolazione*

-MILANO-

LA SETTIMANA inizia in salita, con possibili disagi alla circolazione a causa dello sciopero di quattro ore nel trasporto pubblico locale e nel settore del noleggio di pullman con conducente. Una protesta proclamata dai sindacati Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Faisa-Cisal e Ugl-Fna, contro le «proposte europee di modifica peggiorativa dei regolamenti sui tempi di guida e di riposo e sulla liberalizzazione del mercato dei servizi di trasporto passeggeri, svolto con autobus e pullman nell'Unione europea». Atm ha comunicato che l'agitazione oggi è prevista dalle 8.45 alle 12.45, quando potrebbero fermarsi bus, tram e metropolitane. I conducenti dei pullman a noleggio incroce-

I numeri

DATA	PROCLAMANTE	ADESIONE
18/03/2016	Cub - Si Cobas con SGB	20%
21/10/2016	USB	19%
16/12/2016	Sol Cobas	11%
08/03/2017	USB	17%
24/03/2017	SOL-COBAS	10%
05/04/2017	FILT-CGIL, FIT-CISL, altri*	52%
16/06/2017	CUB	29%
06/07/2017	USB, FAISA-Confail	12%
14/09/2017	CUB Trasporti	11%
06/10/2017	CUB Trasporti	18%
27/10/2017	CUB Trasporti	6%
10/11/2017	USB Lavoro Privato	15%
08/03/2018	USB Lavoro Privato	12%
26/10/2018	CUB Trasporti e SGB	17%

Dati forniti da Gruppo ATM *UILT-UIL, UGL, FAISA-Cisal, ORSA, SAMA-Faisa, CUB Trasporti

ranno invece le braccia dalle 10 alle 14. Disagi analoghi in altre città d'Italia, ad eccezione di Torino, Roma e Genova.

I SINDACATI protestano contro norme che peggiorerebbero le condizioni di lavoro per chi è impiegato nel trasporto pubblico locale e aprirebbero il mercato del noleggio pullman con conducente, con il rischio di dumping e concorrenza sleale. La previsione, visto il numero di sigle sindacali coinvolte, è quella di un'ampia adesione. Dal marzo 2016 l'unico sciopero del personale Atm che ha superato il 50% di adesioni è stato quello unitario del 5 aprile 2017. Le altre mobilitazioni, proclamate da sindacati di base, non hanno quasi mai superato la soglia del 20%.

Andrea Gianni



FOCUS

Il bilancio

Dal marzo 2016 l'unico sciopero del personale Atm che ha superato il 50% di adesioni è stato quello unitario del 5 aprile 2017. Le altre mobilitazioni sotto la soglia del 20%.



LO SCENARIO TRATTATIVE REGIONE-COMUNE SUL TICKET. SVOLTA VIABILITÀ CON AREA B

Biglietto unico e rincari, ultimi ritocchi

-MILANO-

AUMENTO del biglietto Atm da 1,5 a 2 euro, e l'introduzione di Area B, la zona a traffico limitato con i veicoli più inquinanti off limits. Sono all'orizzonte mesi di cambiamenti nei trasporti e nella viabilità milanese, tra intoppi politici, proteste e tentativi di mediazione. Nel capitolo biglietti Atm la partita si gioca tra Comune e Regione Lombardia, dopo l'intoppo che si è generato in Consiglio regionale un mese fa, quando Forza Italia affossò l'emendamento che avrebbe permesso di dare il via libera al biglietto unico integrato nell'area che include Milano, Monza, Lodi, Pavia e le relative province e che, nell'ambito della stessa riforma, serve come il pane alla Giunta milanese per poter aumentare da 1,5 a 2 euro il prezzo del biglietto Atm estendendo però la validità alla prima cintura

dell'hinterland e a Cinisello Balsamo. Il compromesso fra Comune e Regione si è trovato su tre piani. Il primo: vietato parlare apertamente di biglietto Atm a 2 euro, ora. Ma lo scenario resta questo. Il secondo: saranno i consiglieri regionali a dire l'ultima parola sull'opportunità della deroga necessaria alla svolta tariffaria, almeno formalmente. Ci sarà prima una risoluzione in commissione e poi l'approdo della stessa nell'aula del Pirellone.

IL PUNTO è consentire ai consiglieri regionali, in particolare a quelli di Forza Italia, di esprimersi non tanto sul biglietto unico, che è obiettivo condiviso, ma sul rincaro tutto milanese del biglietto. Il Comune di Milano ha la necessità di varare tale rincaro entro aprile per poter mettere a Bilancio le risorse aggiuntive e la Regione si è impegnata a concedere la deroga e a partire col nuovo piano tariffa-

rio entro tale mese. Ma è qui che iniziano i problemi veri. L'impegno c'è ma già nelle prossime settimane occorrerà convocare tavoli tecnici per capire come centrare l'obiettivo. Sala e Granelli hanno chiesto che in una prima fase l'integrazione tariffaria riguardi l'area di Milano e quella di Monza e Brianza, senza necessariamente coinvolgere le ferrovie, quindi le tratte di Trenord. Strada meno accidentata per Area B. Dal 25 febbraio si aprirà la zona a traffico limitato per i veicoli più inquinanti che corrisponderà a quasi tutto il territorio cittadino (72%). L'accesso alla 'Low emission zone' (Lez), zona a bassa emissione, non sarà soggetto a pagamento, ma coloro che trasgrediranno entrando con automobili non autorizzate incorreranno in una sanzione di 80 euro, come previsto dal codice della strada. La zona sarà delimitata da 186 telecamere in corrispondenza di altrettanti punti di accesso.



ATTESA Da anni si parla dell'introduzione di una tariffa unica tra Milano e hinterland

MONZA

LO SVILUPPO
FOCUS SUL RILANCIO
DI IMPRESE LOCALI
E COMMERCIO DI VICINATO

LE CITTÀ NELLE CITTÀ
SONO 40 LE AREE DISMESSE
CHE POSSONO FARE DA VOLANO
ALLO SVILUPPO

Ambiente, aree dismesse e lavoro

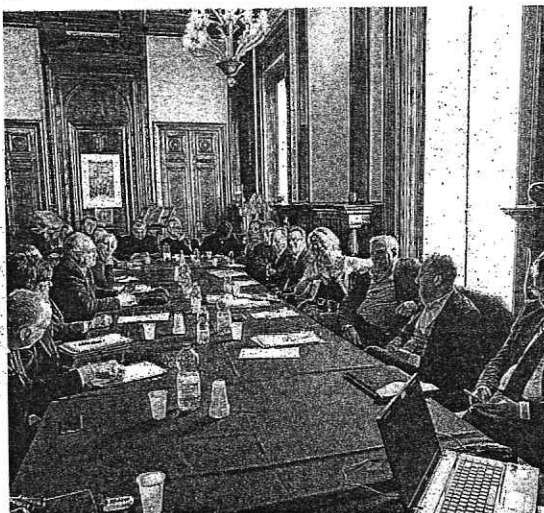
Presentata agli operatori economici la variante «a impatto zero»

di ALESSANDRO GALLI

- MONZA -

TAVOLO DI CONFRONTO per la variante al Piano di Governo del Territorio. Venerdì mattina l'Assessore all'Urbanistica Martina Sassoli ha incontrato gli oltre venti operatori economici e sociali per sviluppare le tematiche della variante al PGT: ambiente e sostenibilità, aree dismesse, lavoro e produttività e mobilità. Nel segno di una maggiore flessibilità per il capoluogo della Brianza. Un «Tavolo Tecnico» importante che mette faccia a faccia amministratori locali e operatori con l'obiettivo comune di lavorare per lo sviluppo della città. «È una variante a impatto zero - ha spiegato Martina Sassoli - che nasce da una normativa troppo rigida e si traduce in difficoltà attuativa». Dalla difficoltà di adattare il Piano di Governo del Territorio alla proposta di rendere il processo meno articolato. L'obiettivo dell'amministrazione monzese sarà quello di rilanciare le aree dismesse della città per «dare una scossa» all'economia locale.

TRA LE TEMATICHE discusse venerdì mattina, sono stati individuati quattro temi principali per la variante del PGT. L'ambiente al primo posto. Secondo l'assessora all'Urbanistica, è necessario «bilanciare il vantaggio pubblico con il beneficio che deriva dagli interventi di riqualificazione». È prevista nella variante una diminuzione degli oneri di urbanizzazione per le bonifiche di fal-



FACCIA A FACCIA Gli incontri tra amministrazione e operatori economici e sociali erano già iniziati nel dicembre del 2017

MARTINA SASSOLI
«Maggiore flessibilità
Serve una scossa
all'economia locale»

de acquisire contaminate e per il miglioramento dell'efficienza energetica. Oltre a questo, anche una riduzione dei tempi di recupero delle oltre quaranta aree dismesse. Le misure sono state inquadrare da Sassoli «al fine di rendere la pianificazione urbanistica la vera leva di sviluppo».

IN QUESTO CONTESTO, attenzione particolare verrà data ai quartieri monzesi. «Le città nella città» - così definiti nell'incontro dello scorso venerdì - saranno al centro della variante al PGT. «Con il coinvolgimento diretto dei residenti - sottolinea Martina Sassoli - vorremmo trovare risposte alle criticità o alle mancanze che ci vengono manifestate quotidianamente».

SEMPRE SULLA TEMATICA del lavoro, il tavolo di discussione ha enfatizzato l'importanza

di rilanciare la produttività delle imprese locali. Oltre al focus sul commercio di vicinato, per un corretto sviluppo, secondo l'assessora, sarà necessario «un continuo e costante processo di innovazione tecnologica».

IN MERITO a questo argomento, era impossibile non menzionare il prolungamento della Metropolitana M5. «È una necessità - ha sottolineato Martina Sassoli - ma anche un'opportunità che per il territorio e per l'impatto urbanistico che produrrà». Viaggiare sui vagoni della metropolitana dal centro di Milano fino al capoluogo brianzolo è stato definito da Sassoli «un'occasione più unica che rara».

GLI INCONTRI tra amministrazione e operatori economici e sociali erano già iniziati nel dicembre del 2017. Il «Tavolo tecnico scientifico per lo Sviluppo della città di Monza» ha riunito, in oltre due anni, venti enti tra Camera di Commercio, Unione Artigiani e Ordine degli Architetti MB. Al tavolo delle grandi associazioni di settore, si sono seduti anche esperti in materia del territorio e comitati di quartiere.

L'IMPEGNO di vari enti pubblici ha aiutato il lavoro dell'Amministrazione comunale monzese a «valorizzare gli assetti sociali ed economici in un'ottica di sviluppo, da coniugare con gli aspetti di tutela paesaggistica e ambientale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come trattare i bulli della porta accanto

La proposta: un corso di aggiornamento per amministratori di condominio

SI PARLA MOLTO - e giustamente - di bullismo nelle scuole e nel quartiere, di mobbing negli ambienti di lavoro, ma poco del bullismo di condominio che pure è all'origine di buona parte del mezzo milione di denunce pendenti davanti ai magistrati italiani, quando non assume i connotati più tragici del delitto: per citare, i casi di Pescara e di Solaro (Milano) 2 morti e due feriti per liti tra condomini. E chi non ricorda i «vicini di Erba»? Il fenomeno è ben presente anche a Monza, con denunce e segnalazioni sia sui media che alle forze dell'ordine. Il bullo di condominio ha quali principali caratteristiche: ignoranza e prepotenza, le stesse che costituiscono il brodo di coltura di ogni tipo di mafia. Ignoranza perché non riesce a capire quali sono i suoi diritti e i suoi doveri; prepotenza perché impone con la forza - verbale o fisica - le sue convinzioni. Spesso il bullo di condominio ha la vita facile. La

maggior parte dei condomini lo subisce perché non intende aggiungere altre grane alle molte della vita quotidiana o semplicemente per paura; e l'amministratore dello stabile, altrettanto spesso, cede alle sue pretese per non complicarsi la vita. Con il risultato che la partecipazione alle assemblee - veri microcosmi della democrazia - è in continuo calo, spesso al di sotto del quorum. L'amministratore deve saper mediare «secondo i principi del buon padre di famiglia» tra le divergenti posizioni dei condomini. E qui non sempre le cose vanno nel modo giusto. Se il «buon padre di famiglia» punisce il figlio prepotente che prevarica sui fratelli, spesso l'amministratore si mostra debole nei confronti del bullo di condominio, per quieto vivere: il suo, naturalmente. Mestiere difficile quello dell'amministratore di condominio, tanto che per lui sono previsti, per legge, corsi di aggiornamento professionale periodici: trat-

tano decine di temi - dalla ripartizione delle spese alla regolamentazione delle assemblee, dal controllo degli impianti termici ed elettrici alla sicurezza - e molto altro. Non esiste però un capitolo che insegni come gestire le situazioni difficili anzidette. Teniamo presente che il bullo trae forza per il proprio comportamento dalla debolezza dei comportamenti altrui, dalla gratificazione che gli viene dal potersi impunemente imporre agli altri. Se trovasse nell'amministratore un deciso contrasto alla sua prepotenza, se si trovasse isolato all'interno della comunità, abbasserebbe le penne e ne trarrebbe vantaggio la tranquillità del condominio: e forse si potrebbero evitare assurdi fatti di sangue. Dall'analisi alla proposta: inserire nei corsi di aggiornamento professionale degli amministratori anche il capitolo «Come trattare il bullo del condominio» (titolo provvisorio). Cosa ne pensano gli interessati?

Benito Sicchiero

Così un'azienda continua a crescere
in un comparto che in 15 anni
ha perso il 74% della produzione
La storia di coraggio di Silvio Cocco
e della Tekna Chem

Fabio Lombardi
RENATE (Monza e Brianza)

«**N**OI OPERIAMO in un settore che negli ultimi 15 anni ha perso il 74 per cento della produzione. Molte aziende hanno chiuso. Noi invece abbiamo aumentato fatturato con buoni utili». Il settore è quello del calcestruzzo. Le parole sono quelle di Silvio Cocco (nella foto), fondatore e amministratore delegato della Tekna Chem. Ma come è stato possibile? «Avevo davanti a me due strade: chiudere o darmi da fare per sopravvivere. Ho scelto la seconda». È ancor più sorprendente se a fare questa scelta è un uomo oggi alla «soglia degli 80 anni», dice lui, ma con la forza e la voglia di un giovane rampante. Il suo capannone è un continuo cantiere e ha un laboratorio «per testare e studiare nuovi materiali» che nemmeno alla Nasa. «Occorreva investire su giovani, ricerca e sviluppo ma nel contempo effettuare operazioni che permettessero di mantenere in vita l'azienda. Questa seconda cosa si poteva fare solo puntando sul mercato estero». Così Silvio Cocco (nella foto), un diploma da geometra e una vita passata in aziende del campo edile fino alla fondazione della Tekna Chem nel 1995, decide di andare in Algeria. «Sì, aprire una fabbrica in Algeria! Tutti mi dicevano che era una follia. Un Paese con enormi ricchezze ma dalla grande instabilità. Ma io ci credevo, l'ho fatto e i risultati mi hanno dato ragione».

OGGI Tekna Chem Algeria, di cui Cocco è socio al 50%, vanta un fatturato intorno ai 30 milioni di euro e dà lavoro a 89 persone. «Un fatturato tutto realizzato nel Paese Nordafricano», dice Cocco mentre la Tekna Chem Italia ha un giro d'affari di



Ecco i calcestruzzi super-resistenti La Tekna Chem cresce senza sosta in un settore decimato dalla crisi

20 milioni di euro (l'80% dei quali generati dalle esportazioni) con una trentina di addetti. Ma Silvio Cocco non ha smesso di rilanciare. «Cinque anni fa ho deciso di investire in un nuovo capannone qui a Renate lasciando la storica sede di Canonica di Triuggio». Un capannone enorme che ancora oggi è un cantiere in continua espansione e che ospiterà le nuove aule dell'Istituto Italiano per il Calcestruzzo, una scuola unica in Italia, creata da Cocco 17 anni fa, che permette a decine di giovani aspiranti geometri di diventare Tecnologi del Calcestruzzo. «Questa scuola ha permesso negli anni di formare migliaia di ragazzi per le esigenze del mondo del lavoro. Alcuni sono rimasti con noi e lavorando nei nostri laboratori hanno permesso oggi alla Tekna Chem

**NEL 1995
LA GRANDE
SCOMMESSA**

Silvio Cocco
ha fondato
anche
la Tekna
Chem Algeria
di cui è socio
al 50%
La società
ha un
fatturato
intorno ai 30
milioni

di essere una delle poche aziende ad avere una gamma di prodotti unica al mondo». In particolare il calcestruzzo Aeternum. «Partendo dallo studio della malta di Pompei che resiste da migliaia di anni, mentre oggi i ponti crollano dopo poco, abbiamo creato un calcestruzzo dalla durata lunghissima». Ma non solo.

«**NEI NOSTRI** laboratori è nato anche un calcestruzzo super-resistente. Se il normale calcestruzzo è in grado di resistere a pressioni di 300 chili per centimetro quadrato noi ne abbiamo realizzato uno che resiste a 650 chili. Le dirò di più. Per il conico della nuova galleria del Brennero ne abbiamo creato uno che arriva a sopportare 1.100 chili per centimetro». Ma la prima rivo-

luzione risale a 15 anni fa quando Tekna Chem ha messo a punto una pavimentazione in cemento senza giunti. «Tutti ci davano dei pazzi ma ce l'abbiamo fatta». La prima pavimentazione è ancora lì da vedere ed è stata posata alla Tenax di Sartori. «Oggi è esattamente come il giorno della consegna», dice Cocco. Poi da lì ne abbiamo fatti a centinaia superando il milione di metri quadrati: dai pastifici Gragnano e Molisana, alla Prada di Montevergine alle acciaierie di Marghera ai supermercati Conad e Famila, per dirne alcuni. E la Tekna non è solo calcestruzzi. «Per affrontare la crisi abbiamo iniziato a realizzare isolanti, resine, detergenti, sigillanti di altissima qualità su cui i nostri concorrenti non possono contare», conclude Cocco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Formazione Così l'impresa fa scuola

RENATE (Monza e Brianza)

È UNA vera e propria «Università del calcestruzzo». «Attualmente è frequentata da 350 ragazzi degli istituti per geometri», spiega Stefano Cocco che l'ha fondata e ne è presidente. Un'avventura che parte da una precisa convinzione. «Oggi molto spesso le scuole non preparano alle effettive esigenze del mondo del lavoro. Una volta diplomati i ragazzi non possono sentirsi rispondere dalle aziende: «Ripassi quando saprà fare qualcosa». Per questo 17 anni fa Silvio Cocco ha incominciato a girare negli istituti superiori per geometri del territorio parlando con i presidi. «Ho offerto loro la possibilità di mandare gratis i ragazzi nei nostri laboratori e a frequentare corsi che li formassero su cosa è e come si lavora il calcestruzzo. Non tutti, purtroppo, hanno capito il valore di questa opportunità. Qui diventano tecnologi del calcestruzzo». Sì, perché i soldi per mandare avanti l'istituto ce li mette

lui di tasca sua. «È una cosa che andrebbe fatta in ogni settore. Ha un costo relativo e benefici enormi. Alcuni ragazzi sono rimasti a lavorare da noi, altri, grazie a questa formazione, hanno trovato lavoro in altre aziende. Portiamo i ragazzi nelle cementerie e nelle cave per toccare con mano e imparare come si estrae la materia prima, come si lavora e come viene trasportata e trasformata».

I CORSI sono rivolti ai ragazzi che frequentano la terza, la quarta e la quinta geometri. I ragazzi possono sfruttare i laboratori della Tekna Chem e frequentare le lezioni nell'aula magna «Quinto Cocco» all'interno del capannone «ma presto inaugureremo le nuove aule», dice il presidente a dimostrazione del fatto che non si ferma mai. Un professore unico. Basta leggere le emozionanti lettere di ringraziamento che i ragazzi gli scrivono alla fine dei corsi per rendersene conto. «Una gratificazione che ripaga di ogni sforzo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

